

GENITORI 2.0

UNA GUIDA PER L'ORIENTAMENTO



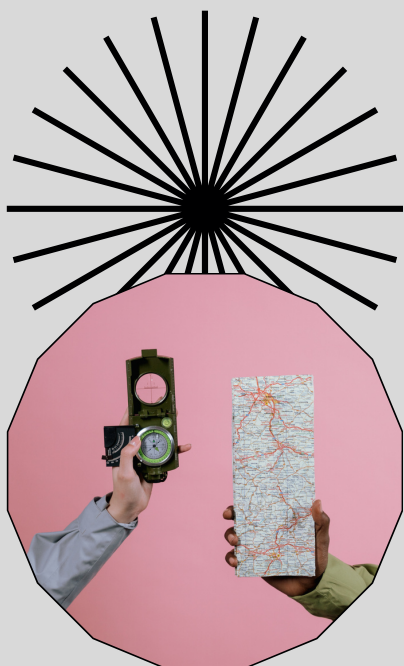
INDICE



03	UNA GUIDA ALL'ORIENTAMENTO: PERCHÉ?
05	CAP. 1 - L'IMPORTANZA DELL'ORIENTAMENTO PRECOCE
07	CAP. 2 - IL RUOLO DELLA FAMIGLIA NEL PROCESSO DI ORIENTAMENTO
10	CAP. 3 - L'IMPORTANZA DELLE ATTIVITÀ EXTRASCOLASTICHE
14	CAP. 4 - CAMBIAMENTI NEL MONDO DELLA SCUOLA E DEL LAVORO
17	CAP. 5 - LA SFIDA DEI NEET
23	CAP. 6 - IL VALORE DEL FALLIMENTO: CRESCERE IMPARANDO A CADERE
26	CAP. 7 - STRATEGIE EDUCATIVE
29	CONCLUSIONI - CREDI NEI TUOI FIGLI
31	APPENDICE 1 - FOCUS POINTS
37	APPENDICE 2 - PRACTICE

INTRODUZIONE

UNA GUIDA ALL'ORIENTAMENTO: PERCHÉ?



L'orientamento scolastico e professionale rappresenta una delle sfide più importanti nella crescita dei giovani.

In un mondo in continuo cambiamento, sempre più complesso e tecnologico, dove le professioni del futuro stanno nascendo oggi e alcune ancora non sono nemmeno in embrione, i giovani si trovano a dover compiere scelte importanti già in età precoce: quale percorso scolastico intraprendere? Proseguire con l'università o scegliere una formazione tecnica?

Ma orientarsi, in un contesto così mutevole e rapido come quello contemporaneo, non significa solo “scegliere una scuola o un lavoro”, ma sapersi muovere, esplorare e adattare.

In questo scenario, l'orientamento non è più un episodio isolato legato a un momento specifico della vita, ma un processo continuo, un vero e proprio “life long learning”: apprendere a scegliere, aggiornarsi, reinventarsi. In questo cammino, i genitori e gli adulti di riferimento giocano un ruolo cruciale, diventando guide fidate e fonti di supporto emotivo, valoriale e pratico.

INTRODUZIONE

Gli adulti significativi nel percorso di crescita dei giovani, primi fra tutti i genitori, hanno il ruolo fondamentale di accompagnare i ragazzi in un percorso di scoperta e consapevolezza; sono le prime figure di riferimento, coloro che trasmettono fiducia, valori, sicurezza e visione del futuro. Ma come si accompagna un figlio nel percorso di orientamento senza imporre, senza dirigere, e restando comunque una guida autorevole?

Questa guida nasce per rispondere a questa domanda, offrendo spunti, strumenti e riflessioni basati su dati, buone pratiche, esperienze e ricerche per sostenere i giovani nel percorso di orientamento, a partire dalle prime domande fino alle grandi scelte. Un viaggio da fare insieme, con ascolto, comprensione e fiducia. Ricordiamoci sempre: non esiste un'unica strada giusta, ma un percorso personale per ciascuno.

Orientarsi significa imparare a scegliere

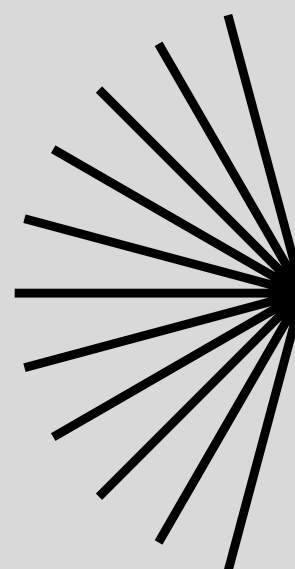
Non esiste un'unica strada. Ogni giovane può costruire il proprio percorso.

Il ruolo del genitore? Offrire strumenti, non mappe.

In un mondo in cui l'informazione è ovunque, ciò che spesso manca ai ragazzi è la capacità di interpretarla, selezionarla e darle un significato utile. L'orientamento diventa allora una forma di alfabetizzazione esistenziale, che va ben oltre la semplice scelta scolastica o lavorativa. È un esercizio di senso, che insegna ai giovani a porsi domande, a confrontarsi con i propri limiti, e ad accogliere la possibilità di cambiare idea nel tempo.

Orientarsi non è solo decidere cosa fare, ma anche capire chi si vuole diventare.

In questa ottica, i genitori non sono solo accompagnatori, ma facilitatori di senso: coloro che aiutano a dare valore alle esperienze, anche quando sembrano fallimenti o deviazioni.



1

L'IMPORTANZA DELL'ORIENTAMENTO IN ETÀ PRECOCE

Perché iniziare presto?

Le prime esperienze di gioco, socializzazione e apprendimento sono le fondamenta su cui si costruisce l'identità futura. Studi di psicologia dello sviluppo dimostrano che già nella scuola primaria i bambini formano una prima rappresentazione delle proprie abilità e delle loro applicazioni future: esporre i bambini a contesti stimolanti, attività creative e momenti di riflessione permette loro di sviluppare interessi autentici e competenze trasversali.

Come si sviluppa l'orientamento nei primi anni?

- Attraverso il gioco simbolico (fare il dottore, l'insegnante, l'astronauta...)
- Con l'imitazione degli adulti e delle figure di riferimento
- Grazie all'esposizione a esperienze nuove: laboratori, visite, incontri, racconti

Benefici dell'orientamento precoce:

- Sviluppo del pensiero critico: aiuta i bambini a esplorare opzioni e a mettere in discussione stereotipi
- Maggiore fiducia nelle proprie capacità: Un giovane sicuro delle proprie inclinazioni è più propenso a fare scelte autonome.
- Apertura alla diversità e alla scoperta: Esplorare esperienze varie favorisce curiosità e flessibilità mentale.

Cosa può fare un genitore?

- Favorire la curiosità e non soffocarla con giudizi, Rispondere alle domande dei figli con apertura e senza giudizi.

- Osservare cosa attira l'attenzione del bambino per coglierne le inclinazioni naturali: Identificare le attività che catturano l'attenzione dei figli, come sport, musica o laboratori
- Offrire stimoli differenti: sport, lettura, creatività, esperienze pratiche, volontariato e attivismo

Oltre alle attività proposte, è utile considerare l'utilizzo di strumenti ludico-didattici come le storie animate, i giochi educativi online o le app interattive, che permettono ai bambini di esplorare concetti come il lavoro, la responsabilità e la collaborazione in modo spontaneo e coinvolgente. L'orientamento precoce può anche trarre grande beneficio dall'introduzione del linguaggio delle emozioni: aiutare i più piccoli a riconoscere e verbalizzare ciò che provano davanti a nuove esperienze è il primo passo verso una maggiore consapevolezza delle proprie inclinazioni.

CONSIGLI PRATICI

Utilizzare domande guida durante le attività ("Come ti sei sentito facendo questo?", "Ti piacerebbe riprovarci?") può aiutare a costruire un ponte tra emozione e motivazione.

EVIDENZE SCIENTIFICHE

OCDE, "Dream Jobs? Teenagers' Career Aspirations and the Future of Work" (2020): i bambini che ricevono stimoli diversificati e positivi sviluppano una visione più realistica, articolata e meno stereotipata del mondo del lavoro. i bambini che vengono coinvolti in attività diversificate già a 6-7 anni hanno il 35% in più di probabilità di identificare con chiarezza le proprie aspirazioni entro i 14 anni.

2

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA NEL PROCESSO DI ORIENTAMENTO

Genitori, i primi orientatori

La famiglia rappresenta il primo e più potente “ecosistema educativo”, l'ambiente primario in cui si costruisce l'identità di un giovane e si sviluppano le sue inclinazioni. Il modo in cui i genitori parlano del lavoro, dell'istruzione, del successo o del fallimento influenza direttamente il modo in cui i figli vedranno il proprio futuro. Attraverso il dialogo, l'esempio e l'incoraggiamento, i genitori possono contribuire a rendere l'orientamento un percorso arricchente e consapevole.

Secondo una ricerca del World Economic Forum (2023), il coinvolgimento diretto delle famiglie nell'orientamento ha dimostrato di aumentare la fiducia dei giovani del 40% nelle proprie scelte scolastiche e professionali.

Cosa fare...

- Ascoltare in modo attivo e senza giudizio: Chiedere opinioni, accogliere emozioni, evitare giudizi; creare spazi di dialogo autentico e non giudicante, chiedere ai figli di condividere le loro esperienze, aspirazioni e timori
- Fare domande aperte (es. “Cosa ti appassiona di più in questo momento?”, “Quale attività ti ha fatto sentire più realizzato?”) che lasciano spazio all'espressione del giovane
- Esporre i figli a esperienze diversificate, assumere un atteggiamento proattivo e stimolante: offrire possibilità di esperienze significative (laboratori, sport, teatro, corsi) senza avanzare pretese.
- Supportare passioni non convenzionali, anche se non sembrano “utili” o “redditizie”: un interesse, anche se può sembrare “improduttivo” da un punto di vista di una carriera professionale,

- può nascondere un talento inatteso da sviluppare, quindi va valorizzato. Un genitore che valorizza tali passioni aiuta i figli a sviluppare la fiducia necessaria per intraprendere percorsi innovativi.
- Evitare di imporre: accompagnare i figli nella ricerca di informazioni per compiere scelte consapevoli non significa dirigere, né tantomeno fare scelte al posto loro.

...e NON fare

- Proiettare sui figli sogni non realizzati
- Sottovalutare passioni “non scolastiche” (es. videogiochi, danza, meccanica...)
- Imporre decisioni con frasi come “Devi fare il liceo, punto.”

CONSIGLI PRATICI – 1

- Partecipare agli open day delle scuole con i figli per esplorare insieme le opzioni.
- Usare piattaforme di orientamento come Eduscopio o Scuola in Chiaro per raccogliere informazioni obiettive sui percorsi educativi disponibili. Molte app orientative permettono di costruire un “profilo interessi” del ragazzo (es. i test di Eduscopio o il Profilo SofIA). Genitori e figli possono compilarli insieme per stimolare il dialogo.

CONSIGLI PRATICI – 2

Favorire un clima familiare in cui le scelte, le emozioni e i dubbi possano essere discussi liberamente è fondamentale. Il dialogo è lo strumento principale per aiutare i ragazzi a sentirsi ascoltati e capaci di scegliere.

Oltre a essere presenti nei momenti decisionali, i genitori possono introdurre piccole “pratiche orientative” nella vita quotidiana:

- Raccontare le proprie esperienze lavorative, comprese le difficoltà e i cambiamenti di percorso

- Invitare amici o conoscenti a raccontare il proprio lavoro in modo informale
- Guardare insieme film, documentari o serie che parlano di professioni, scelte, sogni

Un piccolo rituale utile potrebbe essere il “bilancio settimanale”: una sera a settimana in cui si riflette insieme su cosa è andato bene, cosa è stato difficile, e cosa si vorrebbe esplorare la settimana dopo. Questo non solo stimola la riflessione, ma anche la comunicazione familiare.

L'IMPORTANZA DELLE ATTIVITÀ EXTRASCOLASTICHE

Attività che fanno la differenza

Le attività extrascolastiche rappresentano un pilastro fondamentale nello sviluppo personale e professionale di un giovane: sono un potente strumento per aiutare i giovani a scoprire passioni, sviluppare competenze e acquisire fiducia. Sport, arte, musica, teatro, volontariato e laboratori STEM sono solo alcuni degli esempi di esperienze “fuori aula” che permettono ai ragazzi di scoprire talenti e acquisire competenze preziose.

Perché sono così importanti?

Le attività extrascolastiche non sono “tempo perso” o semplici passatempi. Al contrario, rappresentano momenti fondamentali per sviluppare:

- autonomia
- capacità organizzative
- relazioni sociali
- nuove competenze

Benefici principali:

- Scoperta di talenti e inclinazioni: I giovani possono identificare inclinazioni personali che spesso non emergono tra i banchi di scuola.
- Sviluppo di competenze trasversali (soft skills) come collaborazione, leadership, gestione del tempo, problem solving, tutte abilità cruciali per il mondo del lavoro
- Rafforzamento dell'autostima: Il raggiungimento di piccoli e grandi obiettivi rinforza la fiducia nelle proprie capacità.

Cosa sviluppano?

- Sport: spirito di squadra, resilienza, gestione dello stress
- Arte, musica, teatro: espressione di sé, creatività, comunicazione
- Volontariato: empatia, responsabilità civica
- Laboratori tecnici o STEM: pensiero logico, problem solving, innovazione

Servono nel mondo del lavoro?

Le attività extrascolastiche arricchiscono il curriculum vitae e facilitano l'accesso a tirocini, università e lavori. Mostrano ai potenziali datori di lavoro intraprendenza, versatilità e capacità di gestione del tempo

Come valorizzare le attività extrascolastiche

Non tutte le passioni possono sembrare immediatamente utili, ma ogni esperienza contribuisce a formare un bagaglio unico e indispensabile per affrontare le sfide della vita. I genitori possono supportare queste attività attraverso:

- Incoraggiamento attivo: Espressioni come "Prova, potrebbe piacerti!" trasmettono positività.
- Offerta di opportunità: Iscrivere i figli a corsi o eventi che stimolano la loro curiosità.
- Creazione di un equilibrio: Aiutare i ragazzi a gestire il tempo tra scuola, attività e relax.



EVIDENZE SCIENTIFICHE

Secondo il rapporto Eurydice della Commissione Europea (2022), gli adolescenti che partecipano regolarmente ad almeno un'attività extrascolastica:

- Presentano livelli più alti di successo scolastico e inserimento sociale.
- Dimostrano maggiore resilienza e capacità organizzative.



Approfondimento 1: Come può la tecnologia migliorare le attività extrascolastiche?

La tecnologia può arricchire enormemente le attività extrascolastiche, offrendo strumenti innovativi, ampliando l'accessibilità e favorendo nuovi modi di apprendimento e coinvolgimento. Ecco come:

Opportunità di apprendimento diversificate

- Laboratori virtuali e simulazioni: Piattaforme come ambienti di programmazione o laboratori scientifici virtuali consentono agli studenti di sperimentare in sicurezza e di esplorare concetti complessi, come la robotica o la chimica.
- Corsi e workshop online: Gli studenti possono partecipare a masterclass con esperti del settore, anche se si trovano dall'altra parte del mondo.

Collaborazione e comunicazione migliorate

- Piattaforme di team: Strumenti come Microsoft Teams o Google Workspace permettono una collaborazione senza intoppi per progetti di gruppo, produzioni teatrali o preparazione a dibattiti.
- Club digitali: Gli studenti possono unirsi a comunità online o avviare gruppi extrascolastici, indipendentemente dalla posizione geografica.

Creatività e innovazione potenziate

- Software creativi: Programmi di grafica e di editing o software di modellazione 3D offrono agli studenti gli strumenti per esplorare in profondità arte digitale, musica o design.
- Gamification: Utilizzare elementi simili ai giochi (come badge o classifiche) nelle attività motiva la partecipazione e aggiunge divertimento.

Maggiore accessibilità

- Partecipazione virtuale: Gli studenti in aree remote o con difficoltà motorie possono ora partecipare alle attività extrascolastiche tramite videoconferenze ed eventi virtuali.
- Strumenti di traduzione linguistica: Traduttori alimentati dall'IA aiutano gli studenti di diversi background a partecipare a discussioni e attività in più lingue.

Esperienza nel mondo reale

- Simulazioni di tirocini: Piattaforme che simulano esperienze lavorative reali (ad esempio, in ingegneria, diritto o economia) preparano gli studenti alla carriera.
- Costruzione del portfolio: Gli studenti possono documentare e mostrare digitalmente il loro lavoro extrascolastico, ad esempio sviluppando portafogli di programmazione o mostre di design grafico.

Integrando la tecnologia con attenzione, le attività extrascolastiche diventano ancora più dinamiche e inclusive, incoraggiando gli studenti a esplorare il loro potenziale al massimo.

Una dimensione da valorizzare maggiormente è quella delle micro-esperienze informali, che spesso passano inosservate ma hanno un impatto enorme: costruire un oggetto, gestire un evento scolastico, aiutare un compagno, curare una passione su YouTube o Instagram... tutte queste azioni raccontano chi siamo.

CONSIGLI PRATICI

Creare con i figli un “diario delle attività” o una bacheca digitale (es. su Canva, Google Sites, Padlet) dove raccogliere e visualizzare tutto ciò che fanno fuori dalla scuola. Questo esercizio aiuta a:

- Riconoscere il valore di ciò che si fa anche senza voti
- Prendere consapevolezza delle proprie evoluzioni
- Allenarsi a “raccontarsi”, utile per CV e colloqui



4

CAMBIAMENTI NEL MONDO DELLA SCUOLA E DEL LAVORO

Un mercato del lavoro in trasformazione

Negli ultimi decenni, il mondo del lavoro è stato sconvolto da cambiamenti tecnologici, sociali ed economici: molte professioni sono pian piano scomparse, altre, molto velocemente, sono invece appena nate. Automazione, intelligenza artificiale, globalizzazione e sostenibilità stanno rivoluzionando competenze e ruoli, ponendo nuove sfide. Secondo il World Economic Forum (2023), oltre il 40% delle competenze richieste oggi non saranno più rilevanti tra cinque anni, mentre nasceranno lavori che oggi non possiamo nemmeno immaginare.

Fattori di trasformazione principali

- Digitalizzazione: L'evoluzione digitale ha ridisegnato interi settori, creando nuove professioni legate a big data, cybersecurity e sviluppo software.
- Globalizzazione: Le reti internazionali hanno aumentato la competitività e la collaborazione tra paesi.
- Crisi climatiche: Hanno accelerato la nascita di lavori in ambito ambientale e della sostenibilità, come gli esperti di energie rinnovabili e i progettisti green.
- Pandemia e nuove forme di lavoro: Lo smart working ha evidenziato la necessità di adattarsi a modalità operative flessibili e digitalizzate.

La scuola si sta adattando al cambiamento

Anche il sistema educativo si sta evolvendo per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro. Tra le innovazioni più significative:

- Nuovi indirizzi scolastici: Percorsi legati a biotecnologie, robotica, ambiente e digitale.
- Focus sulle soft skills: Problem solving, creatività, capacità comunicative e lavoro di squadra stanno diventando centrali nei programmi didattici.
- Potenziamento dei progetti di alternanza scuola-lavoro (PCTO): Intesi come esperienze pratiche per introdurre gli studenti al mondo professionale.
- Collaborazioni scuola-impresa: Partnership che facilitano l'inserimento dei giovani nelle aziende.
- Iniziative STEM: Promuovere le discipline scientifiche e tecniche, in particolare tra le ragazze.

Cosa può fare un genitore?

I genitori hanno un ruolo cruciale nel guidare i figli attraverso le nuove opportunità offerte dal mondo della scuola e del lavoro:

- Restare aggiornati sui cambiamenti: Informarsi sui nuovi percorsi educativi e professionali (ad esempio i licei biomedici o gli istituti tecnici innovativi).
- Partecipare agli open day: Visitare scuole e università insieme ai figli per esplorare opzioni.
- Incoraggiare l'uso di strumenti digitali per l'orientamento: Piattaforme come SofIA, Eduscopio o Scuola in Chiaro offrono informazioni utili sui percorsi disponibili.

Supportare scelte flessibili: Aiutare i giovani a costruire un percorso personalizzato, valorizzando i loro interessi e passioni.

Prepararsi per il futuro

Per affrontare un mondo così dinamico, è fondamentale investire nella formazione continua (life long learning) e favorire l'apprendimento esperienziale. Solo così sarà possibile aiutare i giovani a diventare cittadini globali, competenti e adattabili.

Oltre ai cambiamenti già citati, è importante introdurre il concetto di "ibridazione delle competenze": i lavori del futuro richiederanno la combinazione di saperi diversi (es. comunicazione + tecnologia, arte + dati, agricoltura + scienza). Questo significa che non esistono più percorsi "rigidi", ma profili flessibili, capaci di adattarsi:

- Un cuoco può diventare content creator nel mondo food
- Un grafico può specializzarsi in UI/UX design
- Un operatore turistico può lavorare nel marketing digitale



CONSIGLI PRATICI

Accompagnare i ragazzi nel ragionare non solo su cosa vogliono fare, ma anche su quali problemi vogliono contribuire a risolvere (ambiente, disuguaglianze, innovazione...). Questo sposta l'attenzione dalla professione alla vocazione personale.

LA SFIDA DEI NEET

Chi sono i NEET?

I NEET, acronimo di Not in Education, Employment or Training, rappresentano una categoria di giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono impegnati né in percorsi di istruzione, né di lavoro, né di formazione. La loro condizione è una delle emergenze sociali ed economiche più rilevanti per i paesi europei.

Cause del fenomeno

Il problema dei NEET è multifattoriale e deriva da una combinazione di aspetti economici, sociali e personali. Ecco alcune delle principali cause:

- Crisi economica, precarietà e mancanza di opportunità: La mancanza di posti di lavoro stabili e remunerativi scoraggia i giovani dall'entrare nel mercato del lavoro.
- Disconnessione scuola-lavoro: Gli studenti non percepiscono una correlazione diretta tra ciò che imparano e le competenze richieste nel mondo del lavoro, perdendo quindi fiducia nel valore della formazione e motivazione
- Abbandono scolastico: La dispersione scolastica è un problema che alimenta il numero di giovani esclusi da percorsi di formazione.
- Difficoltà personali e familiari: Condizioni di disagio sociale o problemi di salute mentale possono influenzare negativamente la capacità dei giovani di progettare il proprio futuro.

Fotografia del fenomeno (fonte: Eurostat 2023)

- Media UE: 11,7%
- Italia: 19% (la più alta dell'UE)

- Differenze di genere: più NEET tra le ragazze (molte per carichi familiari)
- Fattori associati: basso titolo di studio, contesti familiari svantaggiati, problemi di salute mentale

Oltre ai dati, è importante sottolineare l'aspetto psicologico del fenomeno NEET: spesso dietro una condizione di inattività si nasconde disorientamento, ansia da prestazione, paura del fallimento, non solo "pigrizia".

È utile parlare anche del concetto di autoesclusione: ragazzi che si convincono di "non essere portati per nulla", rinunciano a cercare e si chiudono.

Il ruolo degli adulti

I genitori e le figure di riferimento possono svolgere un ruolo chiave per aiutare i giovani a superare questa condizione. Un adulto (genitore, educatore, tutor) può agire da mentore temporaneo, ovvero figura che non giudica ma ascolta, guida, condivide e incoraggia nel quotidiano.

Ecco alcune strategie pratiche:

- Ascoltare e dialogare, sospendendo il giudizio: Offrire un ambiente empatico e non giudicante, dove il giovane possa esprimere dubbi e difficoltà. L'approccio deve essere quello dell'ascolto attivo orientato al supporto motivazionale
- Stimolare il protagonismo: Incoraggiare i ragazzi a esplorare interessi e abilità e facilitare il loro accesso ad esperienze concrete come tirocini, volontariato o laboratori.
- Creare reti di supporto: Collaborare con scuole, servizi per l'impiego, orientatori e educatori per costruire un percorso personalizzato di reinserimento.
- Accompagnare alla ripartenza: Aiutare i giovani ad accedere a programmi di formazione professionale o di apprendistato

Buone pratiche europee

Nel panorama europeo, diversi paesi hanno implementato strategie innovative per supportare i giovani nel loro percorso di crescita e orientamento. Queste buone pratiche (mentorship, attivazione di centri per l'impiego giovanile, tirocini...) offrono spunti significativi che possono essere adattati al contesto italiano e alle esigenze dei genitori e degli educatori. Alcuni esempi di modelli efficaci per affrontare il fenomeno:

- Italia – Garanzia Giovani: Un progetto nazionale che offre orientamento, tirocini, formazione e inserimento lavorativo per i NEET tra i 15 e i 29 anni. Dal 2014, il programma ha coinvolto oltre 1,5 milioni di giovani.
- Germania – Berufsschule: Il sistema duale che integra scuola e lavoro, permettendo agli studenti di lavorare 2-3 giorni a settimana in azienda. Questo modello garantisce un'alta percentuale di occupazione giovanile
- Svezia – Youth Guarantee: Percorsi personalizzati di orientamento e formazione per giovani disoccupati. L'approccio è proattivo: ogni giovane riceve supporto entro 4 mesi dalla fine degli studi o dalla perdita del lavoro.
- Francia: Programmi di mentorship per connettere giovani NEET con esperti del settore.
- Paesi Bassi: Piattaforme digitali per l'orientamento che guidano i giovani nella scelta di percorsi formativi.
- Regno Unito: Campagne di sensibilizzazione per ridurre lo stigma sociale legato ai NEET.

Cosa imparare da queste pratiche

Le strategie europee evidenziano tre principi chiave:

- Servono interventi **personalizzati e precoci**: Agire tempestivamente per evitare la disconnessione educativa e sociale, e offrire percorsi su misura che tengano conto delle aspirazioni individuali.
- È fondamentale il **coinvolgimento del territorio**: Rafforzare la sinergia tra famiglie, scuole, aziende e istituzioni per creare un sistema integrato.

Le buone pratiche europee dimostrano che l'orientamento efficace è quello che combina innovazione, empatia e un approccio personalizzato. Per aiutare i giovani a costruire un futuro positivo, è necessario un impegno collettivo che includa famiglie, educatori, istituzioni e aziende.

Affrontare la sfida: una collaborazione integrata

Per contrastare il fenomeno dei NEET, è essenziale che famiglie, scuole, aziende e servizi territoriali lavorino insieme. Interventi precoci, personalizzati e basati sull'empatia sono la chiave per reintegrare i giovani nel sistema scolastico o lavorativo, evitando che cadano in una spirale di esclusione sociale.



CONSIGLI PRATICI

Creare “micro-obiettivi di reingaggio”, come frequentare un laboratorio creativo o un corso breve. La chiave è far vivere esperienze di successo, anche minime, che riattivano fiducia e motivazione.



Approfondimento 1: L'impatto dei NEET sulla società

I giovani NEET non sono solo una sfida individuale, ma il fenomeno genera profonde conseguenze per la società. Ecco i principali impatti:

- **Costo economico:** Secondo uno studio della Fondazione Agnelli, l'esclusione dei NEET costa al sistema economico italiano miliardi di euro ogni anno. Si tratta di costi diretti legati all'assistenza sociale e indiretti per mancata produttività.
- **Fragilità sociale:** La disoccupazione giovanile alimenta il rischio di marginalizzazione e devianza, creando un impatto negativo su comunità e città.
- **Problemi psicologici:** Studi di settore evidenziano come i giovani NEET abbiano maggiori probabilità di sviluppare ansia, depressione e una percezione negativa del proprio futuro.



Approfondimento 2: Genere e NEET

Le giovani donne sono spesso più vulnerabili al fenomeno NEET:

- **Carichi familiari:** Stereotipi di genere e tradizioni culturali portano molte ragazze ad abbandonare percorsi educativi e lavorativi per dedicarsi alla cura della famiglia.
- **Barriere culturali:** In alcune zone, l'accesso alle opportunità educative o lavorative per le donne è ancora limitato.

Promuovere l'uguaglianza di genere attraverso politiche attive e programmi di empowerment può avere un impatto positivo.



Approfondimento 3: Strategie per prevenire il fenomeno

Prevenire il fenomeno NEET richiede interventi mirati e coordinati:

- Orientamento precoce: Programmi educativi che coinvolgano i giovani già dalla scuola primaria, mostrando percorsi e opzioni future.
- Formazione mirata: Corsi pratici e brevi che sviluppano competenze richieste dal mercato del lavoro.
- Collaborazione territoriale: Partnership tra scuole, aziende, enti locali per creare opportunità formative e lavorative.



Approfondimento 4: Soluzioni innovative

Le soluzioni più innovative per i NEET includono:

- Gamification dell'orientamento: Utilizzare app e giochi per simulare percorsi di carriera, rendendo l'orientamento coinvolgente e motivante.
- Piattaforme digitali di mentoring: Collegare giovani NEET a figure di supporto esperte per facilitare il reinserimento educativo e lavorativo.

IL VALORE DEL FALLIMENTO: CRESCERE IMPARANDO A CADERE

Perché parlarne?

Viviamo in una società che premia l'eccellenza, la performance, l'arrivare primi. Questo modello, spesso inconsapevolmente trasmesso anche dagli adulti, rischia di trasformare ogni inciampo in una "prova di inadeguatezza" per i ragazzi. Tuttavia, il fallimento non è il contrario del successo, ma una sua componente imprescindibile. È una palestra per la resilienza e la crescita personale. Ed è proprio durante l'adolescenza – quando si sperimenta, si cerca, si sbaglia – che il fallimento può diventare una risorsa educativa potente, se viene accolto come opportunità di apprendimento e trasformazione.

Il fallimento nel contesto storico e culturale

In alcune culture, il fallimento viene visto come un gradino verso il successo. Si pensi all'approccio adottato nella Silicon Valley, dove il concetto di "fail fast, learn faster" sottolinea come ogni errore possa essere un trampolino di lancio verso innovazioni e progressi.

Il fallimento fa parte del percorso

Soprattutto in fase di orientamento, è probabile che i ragazzi:

- Optino per un indirizzo scolastico che poi non sentono più “loro”, magari scoprendo una passione più autentica nel cambiamento.
- Sbaglino approccio in un tirocinio o colloquio, imparando a riconoscere la propria voce e il modo migliore di presentarsi.
- Si ritrovino demotivati dopo un’esperienza negativa, ma scoprano che la determinazione nasce anche dalle difficoltà.
- Si confrontino con voti deludenti o aspettative disattese, imparando ad accettare i propri limiti e a spingersi oltre.

In ciascuno di questi esempi, ciò che conta non è la natura dell’errore, ma il modo in cui viene elaborato. La consapevolezza che ogni fallimento è un tassello importante nella costruzione del sé. Tutto questo non indica mancanza di valore o capacità. Indica un percorso in evoluzione. E come tale, ha bisogno di spazio, tempo, errori.

Come vivono il fallimento gli adolescenti?

Molti ragazzi vivono ogni errore come un’etichetta permanente. Sbagliare, per loro, può significare: “Non sono all’altezza” “Deludo chi crede in me” “Non sono bravo come gli altri” Da qui nasce spesso la paura di provare, o la tendenza a ritirarsi prima ancora di iniziare. Questo atteggiamento è pericoloso perché alimenta il rischio di abbandono, chiusura o scoraggiamento, mentre si trovano nell’unico momento della vita in cui possono essere guidati verso una visione più elastica dell’identità personale: sbagliare non significa “non essere all’altezza”. È una dimostrazione del coraggio di mettersi in gioco.

Il ruolo dei genitori: accogliere, non correggere

Cosa può fare un genitore? Normalizzare l’errore: condividere le proprie cadute, difficoltà, cambi di strada Ascoltare senza giudizio: evitare frasi come “Te l’avevo detto”, “Dovevi pensarci meglio” Fare domande generative: “Cosa hai capito da questa esperienza?”, “Cosa faresti diversamente?” Valorizzare lo sforzo più che il risultato
Quando un figlio fallisce, non ha bisogno di un giudice, ma di un alleato.

E se il fallimento fa davvero male?

A volte il fallimento può toccare corde profonde: un rifiuto, un'esclusione, un insuccesso scolastico importante. In questi casi serve riconoscere il dolore prima ancora di cercare una soluzione. "Capisco che ci sei rimasto male." "È normale sentirsi frustrati." "Ci sono passato anch'io." Queste frasi semplici creano connessione emotiva e danno ai ragazzi il permesso di essere vulnerabili.

Fallimento e orientamento: strumenti da usare

- Diario delle esperienze "sbagliate": Aiuta tuo figlio a tenere un quaderno in cui annota:
 - Cosa non è andato come previsto
 - Cosa ha imparato
 - Cosa potrebbe fare di diverso

Col tempo, questo esercizio costruisce autoanalisi e resilienza.

- Giocare con gli errori: Attività teatrali o ludiche che invitano a "raccontare il proprio errore come fosse una storia o una commedia" aiutano a sdrammatizzare e rielaborare con leggerezza
- Modello "Tentativo-Riflessione-Azione": Dopo ogni "caduta", guidalo in tre passaggi:
 - Tentativo: Cosa ho fatto?
 - Riflessione: Perché non ha funzionato?
 - Azione: Cosa provo a fare ora?

Questo aiuta a non fermarsi sullo sbaglio, ma a trasformarlo in movimento.

Da "fallimento" a "fertilità"

Il fallimento è il terreno dove può crescere qualcosa di nuovo. Il successo vero non è non sbagliare mai. È avere il coraggio di provarci, la forza di rialzarsi e la voglia di ricominciare. Questo è il messaggio che ogni genitore può trasmettere, con piccoli gesti quotidiani e tanta fiducia.

I ragazzi non hanno paura di scegliere. Hanno paura di sbagliare. Fallire non significa "non essere portati". Significa essere umani. Ogni fallimento, se accolto, può diventare un seme di futuro.

STRATEGIE EDUCATIVE

L'importanza dell'educazione personalizzata

Ogni giovane ha un proprio ritmo di apprendimento e un modo unico di relazionarsi con il mondo. Un'educazione personalizzata permette di riconoscere e valorizzare le potenzialità di ciascuno, anziché limitarsi a un approccio uniforme.

Approcci educativi efficaci

- Orientamento personalizzato: Costruire percorsi di orientamento basati sui punti di forza, interessi e aspirazioni individuali dei giovani.
- Apprendimento esperienziale: Coinvolgere i ragazzi in attività pratiche, come laboratori tecnici, esperienze di volontariato o progetti creativi.
- Didattica orientativa: Integrare l'orientamento nelle attività scolastiche quotidiane, ad esempio durante le ore di educazione civica o nei percorsi PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento).

Azioni pratiche per sostenere i giovani

- Programmi di rientro formativo per chi ha lasciato la scuola: Offrire percorsi flessibili a chi ha abbandonato gli studi per rientrare gradualmente nel sistema educativo (ad esempio: corsi serali, programmi di recupero o diplomi tecnici personalizzati)
- Formazione professionale breve/flessibile: Proporre corsi pratici di breve durata che sviluppino competenze specifiche e immediatamente spendibili nel mercato del lavoro, come corsi di programmazione, design o manutenzione tecnica.

- Sviluppo delle soft skills: Organizzare laboratori dedicati allo sviluppo di competenze trasversali fondamentali, come:
 - Comunicazione: Parlare in pubblico o gestire conversazioni.
 - Problem solving: Risolvere situazioni complesse con creatività.
 - Gestione dello stress: Affrontare sfide quotidiane senza ansia.

Il ruolo degli adulti di riferimento

I genitori, gli insegnanti e gli orientatori svolgono un ruolo insostituibile nel processo di crescita dei giovani. Ecco come possono fare la differenza:

- Genitori: Creare un clima emotivo positivo e non giudicante, dove i ragazzi si sentano accolti e compresi.
- Insegnanti: Riconoscere le potenzialità dei ragazzi al di là del rendimento scolastico, valorizzando attitudini uniche.
- Orientatori ed educatori: Disegnare percorsi significativi e personalizzati, costruendo fiducia e motivazione nei ragazzi.

Un approccio basato sull'empatia

Essere adulti di riferimento non significa avere tutte le risposte, ma ascoltare attivamente e porre le domande giuste. Frasi come “Cosa sogni per il tuo futuro?” o “Quali attività ti fanno sentire bene?” aprono dialoghi autentici e costruttivi.

E l'arte?

Tecniche teatrali, drammatizzazione, role-play e scrittura creativa sono strumenti potentissimi per attivare competenze trasversali e aiutare i ragazzi a “mettersi nei panni” di altri ruoli, vite, possibilità

CONSIGLI PRATICI – 1

Strumenti utili:

- Piattaforme digitali: Usare strumenti come Eduscopio, Scuola in Chiaro o SofIA per raccogliere informazioni su percorsi educativi e professionali.
- Eventi formativi
- Un concetto centrale da introdurre è quello di “educazione orientativa diffusa”: ogni spazio educativo (non solo aula o sportello) può diventare luogo di orientamento. Anche una discussione a pranzo, un’escursione, un gioco di società... possono stimolare pensiero critico e capacità decisionali.

CONSIGLI PRATICI – 2

Proporre ai giovani i seguenti esercizi:

- Time map: crea una mappa della tua giornata, poi ragiona su dove stai meglio, dove sei più attivo, dove ti annoi di più. Questo aiuta a riflettere sulle energie e sulle passioni.
- Caccia ai mestieri: scegli una categoria (es. arte, sport, digitale) e cerca almeno 10 professioni che esistono oggi. Scoprirai percorsi che nemmeno immaginavi.

CONCLUSIONI

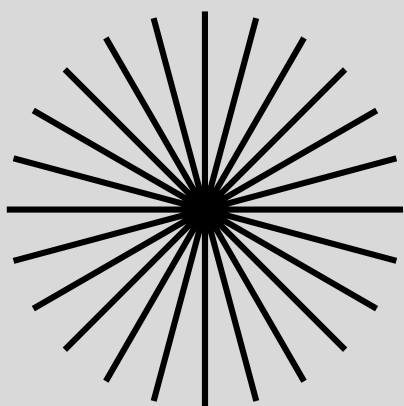
CREDI NEI TUOI FIGLI



Accompagnare i giovani nelle loro scelte di vita e lavoro è uno degli atti più significativi che un adulto possa compiere.

Supportare i giovani nelle scelte di vita e di lavoro non significa dare risposte, ma fare domande giuste, accompagnarli nel dubbio, riconoscere i loro talenti anche quando non sono “canonici”, aprendo loro nuove prospettive; non di dirigere il loro cammino, ma di camminare al loro fianco, fornendo strumenti utili e un clima di fiducia.

L'orientamento è molto più che una scelta scolastica o lavorativa: è la capacità di costruire un percorso personale, autentico e appagante. È un processo che dura tutta la vita e che continua a evolversi con le esperienze. Aiutare i giovani a sviluppare questa capacità significa prepararli a vivere con consapevolezza e soddisfazione.



Un orientamento efficace è quello che tiene conto della persona nella sua interezza: emozioni, sogni, competenze, desideri, fragilità. Le emozioni, i sogni, le competenze e persino le fragilità dei giovani sono tutte parte integrante del loro percorso di crescita e orientamento.

CONCLUSIONI

E gli adulti, tutti gli adulti (genitori, insegnanti, educatori, professionisti), hanno un ruolo insostituibile in questo cammino.

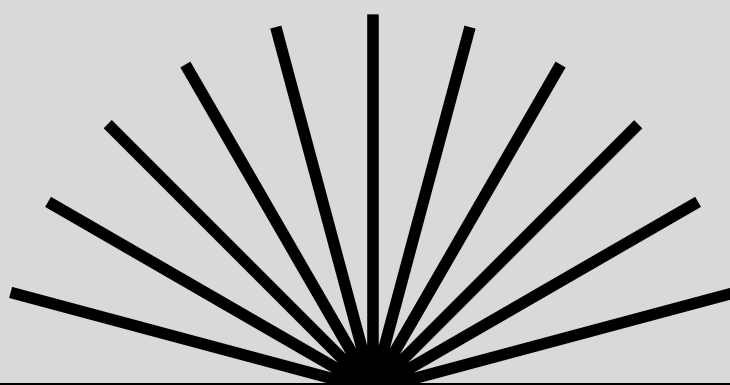
In un mondo in continua evoluzione, il ruolo degli adulti di riferimento non è quello di garantire certezze, ma di trasmettere resilienza, capacità di adattamento e una visione aperta e positiva del futuro.

Accompagnare i figli nel loro percorso di crescita significa offrire loro strumenti per orientarsi in un mondo complesso e in continua evoluzione. Non servono certezze, ma presenza, ascolto e apertura.

Ogni genitore può diventare una guida efficace semplicemente mostrando interesse e fiducia. Essere parte attiva del processo di orientamento significa contribuire al benessere e al futuro dei propri figli. Quando i giovani vedono che gli adulti credono in loro, trovano la forza per credere in sé stessi.

**“Non preoccuparti se i tuoi figli non ti ascoltano;
preoccupati se ti osservano e non imparano nulla.”**

(Robert Fulghum)



FOCUS POINTS

Appendice - 1



Appendice



FOCUS 1 – IL RUOLO DELLA TECNOLOGIA NELL'ORIENTAMENTO

La tecnologia: un alleato

Le innovazioni tecnologiche hanno rivoluzionato il modo in cui i giovani possono esplorare percorsi educativi e professionali. Con strumenti digitali avanzati, l'orientamento diventa più accessibile, interattivo e personalizzato.

Strumenti tecnologici utili:

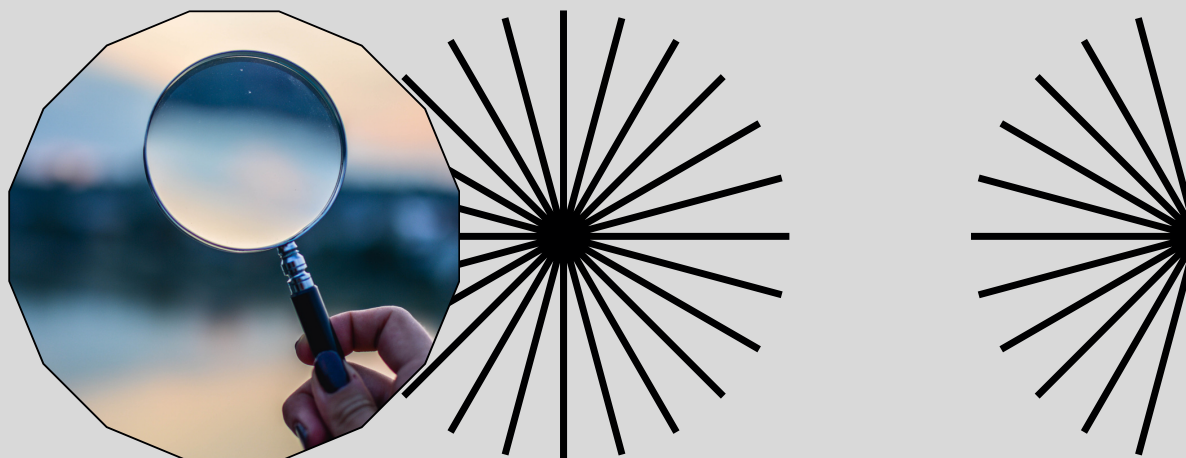
- Piattaforme di orientamento: Eduscopio e Scuola in Chiaro aiutano studenti e famiglie a confrontare percorsi scolastici e a trovare quello più adatto alle loro esigenze.
- Simulazioni di carriera: App e simulatori permettono di esplorare virtualmente il lavoro di una professione specifica.

- Servizi digitali di mentorship: Programmi online di mentoring collegano giovani con esperti di settore che offrono guida e supporto.

Viaggi nella tecnologia

- Accessibilità: Aiuta a colmare il divario tra studenti in contesti svantaggiati e opportunità educative.
- Personalizzazione: Algoritmi intelligenti suggeriscono percorsi basati sugli interessi e le capacità individuali.
- Coinvolgimento: Video, gamification e esperienze interattive aumentano l'interesse dei giovani.

Appendice



FOCUS 2 – L'importanza della salute mentale nel processo di orientamento

Salute mentale: una priorità

Un giovane sereno e motivato affronta il processo di orientamento con maggiore fiducia e consapevolezza. Tuttavia, stress, ansia e altre difficoltà possono influenzare negativamente le loro scelte.

Strategie per il supporto mentale

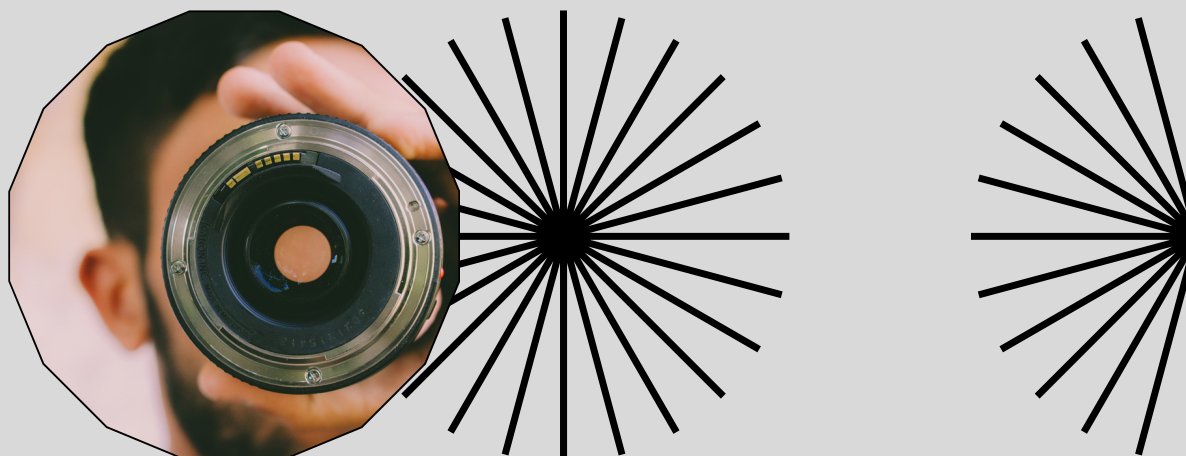
- Ascolto attivo: Creare uno spazio sicuro dove i ragazzi possano parlare dei propri dubbi e paure.
- Gestione dello stress: Laboratori e corsi dedicati aiutano i giovani a sviluppare tecniche di gestione dello stress.

- Supporto professionale: Collaborare con psicologi scolastici o consulenti può fare la differenza.

Ruolo degli adulti

Genitori e educatori possono giocare un ruolo chiave offrendo empatia, sicurezza emotiva e guida pratica. Frasi incoraggianti come "Capisco che può essere difficile, ma sono qui per te" rafforzano il loro senso di supporto.

Appendice



FOCUS 3 – Il contributo delle comunità locali

Comunità locali: un tesoro di opportunità

Associazioni, enti territoriali e centri giovanili offrono esperienze pratiche che arricchiscono il percorso di orientamento. Collaborare con queste realtà permette ai giovani di esplorare nuovi interessi e sviluppare competenze.

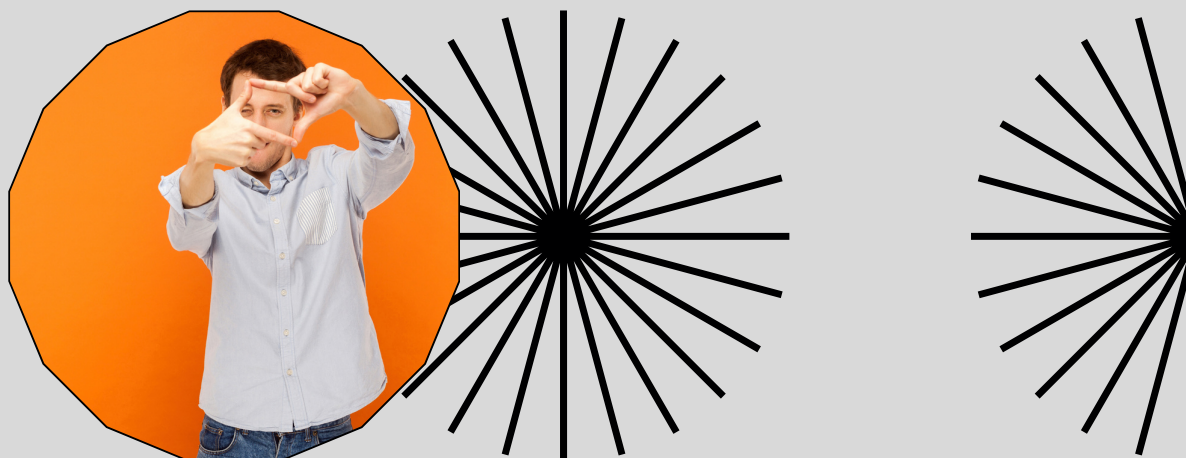
Esempi di iniziative locali

- Laboratori comunali: Corsi di cucina, robotica o fotografia organizzati dai comuni.
- Programmi di tirocinio aziendale: Partnership tra scuole e imprese locali.
- Eventi culturali e sportivi: Occasioni di aggregazione e scoperta.

Vantaggi della collaborazione con le comunità

- Coinvolgimento diretto: I giovani vedono il valore di investire nel proprio territorio.
- Sviluppo di reti: Creano connessioni significative con educatori, professionisti e coetanei.

Appendice



FOCUS 4 – Il valore del volontariato e delle esperienze interculturali

Volontariato: un percorso di crescita

Partecipare ad attività di volontariato aiuta i giovani a sviluppare empatia e un forte senso di responsabilità. È anche un'opportunità per rafforzare competenze sociali e organizzative.

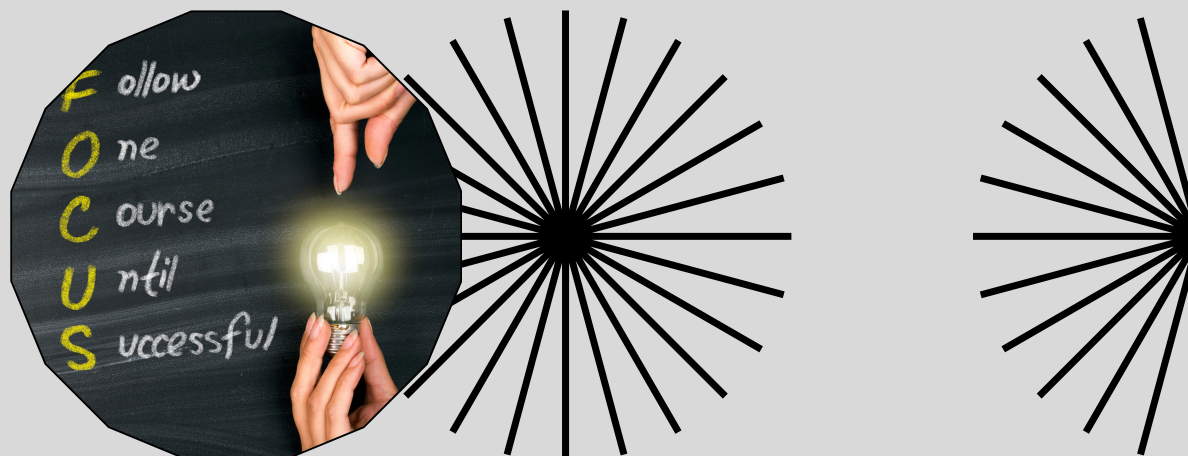
Impatto

Secondo il rapporto Eurydice (2022), i giovani che partecipano a volontariato e programmi interculturali mostrano maggiore apertura mentale e sono più propensi a scegliere percorsi di studio internazionali.

Esperienze interculturali

Viaggi formativi, scambi culturali e programmi Erasmus+ offrono un'immersione in contesti internazionali, ampliando la visione del mondo e la capacità di adattamento.

Appendice



FOCUS 5 – Orientamento e imprenditorialità

Creare una mentalità imprenditoriale

Stimolare l'innovazione e la creatività nei giovani è essenziale per prepararli a un mercato del lavoro dinamico. Gli adulti possono incoraggiare i ragazzi a pensare fuori dagli schemi e a sviluppare progetti personali.

Esempi di giovani imprenditori

Mostrare storie di successo di adolescenti che hanno sviluppato app, avviato piccoli business o creato prodotti innovativi può ispirare le nuove generazioni.

Come stimolare l'imprenditorialità

- Hackathon scolastici: Competizioni che mettono alla prova capacità di innovazione.
- Corsi di business: Workshop su temi come il marketing, la gestione delle risorse o la progettazione digitale.
- Progetti pratici: Aiutare i giovani a creare prototipi o startup simulate.

PRACTICE



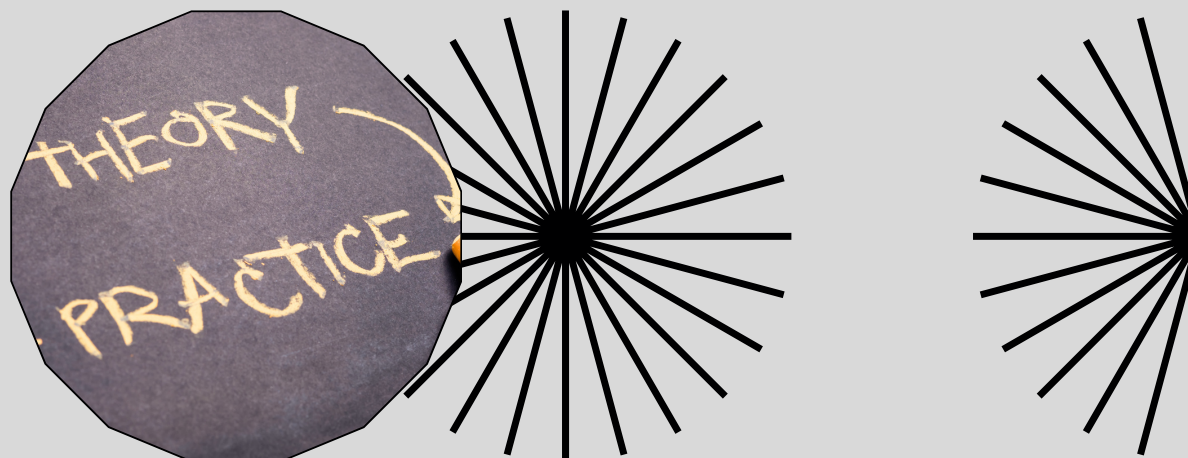
Appendice - 2



Agenzia Italiana
per la Gioventù



Appendice



PRACTICE 1 – Competenze Trasversali (soft skills)

Caratteristiche

- Si apprendono in ogni esperienza (scuola, sport, famiglia)
- Sono trasferibili: servono in tutti i lavori, in ogni contesto

Attività

Chiedi ai ragazzi di raccontare una volta in cui hanno risolto un problema → quale competenza hanno usato?

Esempi

- Gestione del tempo
- Lavorare in team
- Empatia,
- Problem solving

Appendice



PRACTICE 2 – Competenze Specifiche (hard skills)

Caratteristiche

- Si acquisiscono tramite studio o pratica
- Sono contestuali: legate a un settore o ruolo

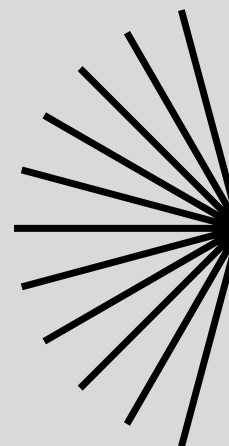
Attività

Chiedi ai ragazzi di cercare su un sito di annunci lavoro una professione che piace loro.
Quali hard skills sono richieste?

Esempi

- Usare Excel
- Saldare
- Parlare inglese

Appendice



PRACTICE 3 – Decisioni

Le componenti della scelta

Il cervello prende decisioni anche in base a emozioni, modelli familiari, esperienze.

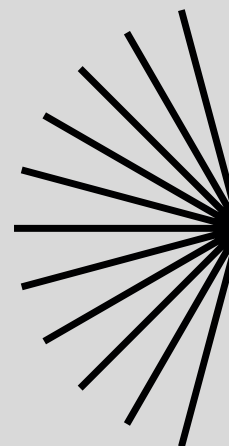
Ogni scelta attiva una rinuncia, ma anche una possibilità.

Attività

Chiedi ai ragazzi di disegnare una “ruota delle decisioni” con tutte le opzioni che si stanno considerando, e poi fai loro queste domande:

- Quale ti attira di più?
- Quale ti fa paura?
- Perché?

Appendice



PRACTICE 4 – Fallimento

Contempla il fallimento come una possibilità

Fallire non è la fine, ma parte del
processo di crescita.

Il fallimento è informazione: ti dice cosa
non funziona

Serve a cambiare rotta, migliorare,
capire cosa conta davvero

Attività

Esercizio teatrale: “Racconta un
fallimento come se fosse una
barzelletta”. Aiuta a sdrammatizzare e
creare distacco positivo.

CONTATTI



SCIARA PROGETTI A.P.S. E.T.S.

VIA TOTI, 7
FIORENTUOLA D'ARDA (PC)

info@sciaraprogetti.com
www.sciaraprogetti.com